

PROTOCOLLO:

COMUNE:
COMUNE DI VILLA D'OGNA (BG)

COMMITTENTE:
COMUNE DI VILLA D'OGNA
Largo Europa, 39 - 24020 - Villa d'Ogna (BG)

DENOMINAZIONE:
REALIZZAZIONE PERCORSO CICLOPEDONALE IN COMUNE DI VILLA D'OGNA IN CONTINUITA' CON LA RETE CICLABILE DELL'ALTA VALLE SERIANA - CUP: J21B22001080002



COMUNE DI VILLA D'OGNA



Comune di Villa d'Ogna Prot. n. 0000697 del 26-01-2024 arrivo Cat. 6 Cl. 5

FASE:
ESECUTIVO

PROGETTO:
ARCHITETTONICO

ELABORATO:
AR_ALL02Q

OGGETTO:
RELAZIONE PAESAGGISTICA

FILE:
Relazione paesaggistica.doc

CODICE PROGETTO:	T1006/21	REDATTO: DT	CONTROLLATO: FC	APPROVATO: GV
------------------	----------	-------------	-----------------	---------------

REVISIONE:	DATA:	DESCRIZIONE REVISIONE:
Rev.00	GENNAIO 2024	EMISSIONE

PROGETTISTA ARCHITETTONICO:
tekn&co s.r.l. con Studio Carrara

PROGETTISTA STRUTTURALE:
tekn&co s.r.l. con Studio Carrara

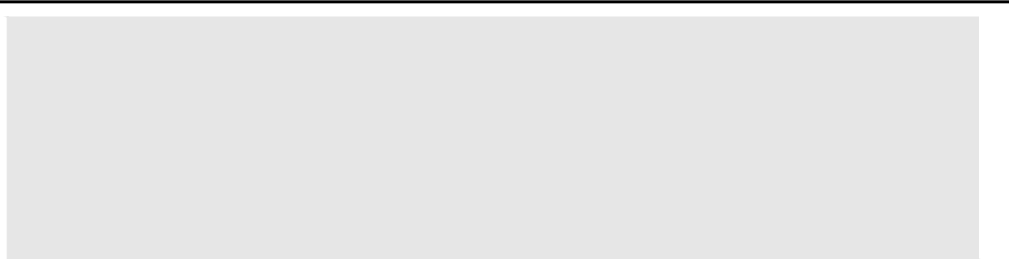
PROGETTISTA IMPIANTI MECCANICI:
.....

PROGETTISTA IMPIANTI ELETTRICI:
tekn&co s.r.l. con Studio Carrara

COORDINATORE IN FASE DI PROGETTAZIONE:
tekn&co s.r.l. con Studio Carrara

PRESTAZIONI SPECIALISTICHE:
.....

MOD.7.2.1_REV.03



PROGETTISTA ARCHITETTONICO:
tekn&co s.r.l.
 Via Val di Braglio 24020 Onore (BG)
 Tel 035 737011 INGEGNERE GIULIANO VISIONI ALBO N. 1841
 Ing. Giuliano Visioni



SOCIETA' CERTIFICATA ISO 9001:2015 - ISO 14001:2015 - ISO 45001:2018

Questo documento non puo' essere copiato, riprodotto, diffuso o mostrato a terzi senza nostra autorizzazione scritta

PREMESSA

Il presente documento costituisce la Relazione Paesaggistica del Progetto Esecutivo relativo all'intervento di:

“REALIZZAZIONE PERCORSO CICLOPEDONALE IN COMUNE DI VILLA D’OGNA IN CONTINUITA’ CON LA RETE CICLABILE DELL’ALTA VALLE SERIANA”

avente lo scopo di realizzare un tratto del percorso ciclopedonale previsto a completamento della rete ciclabile dell’Alta Valle Seriana tra i comuni di Villa d’Ogna e Gromo. Questo primo tratto verrà realizzato interamente nel Comune di Villa d’Ogna.

Nell’attuale scenario legislativo, la tutela del paesaggio trova i suoi riferimenti fondamentali in ambito europeo nella Convenzione del Paesaggio, sottoscritta dallo Stato italiano a Firenze il 20.10.2000, e in ambito nazionale nel D.Lgs. n°42 del 22.01.2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, successivamente modificato dal D.Lgs. n°157 del 24.03.2006.

Si specifica che l’intervento in progetto non ricade nelle tipologie di intervento escluse da autorizzazione paesaggistica o soggette a autorizzazione paesaggistica in regime semplificato, così come definite nel D.P.R. 31/2017.

La presente relazione ottempera alle disposizioni dell’art. 146, comma 2, del D.Lgs. 42/2004 che prevede che i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, abbiano l’obbligo di presentare alle Amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendono intraprendere, corredato della prescritta documentazione e di astenersi dall’avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l’autorizzazione. La norma, al comma 3 del medesimo articolo, prevede che la documentazione a corredo di un progetto sia preordinata alla verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato.

A sua volta, il D.P.C.M. del 12.12.2005 “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell’articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22.01.2004, n°42” definisce le finalità, i criteri di redazione, i contenuti della relazione paesaggistica a corredo, congiuntamente al progetto dell’intervento che si intende realizzare ed alla relazione di progetto, dell’istanza di autorizzazione paesaggistica, ai sensi degli articoli 159, comma 1, e 146, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In base ai disposti di tale decreto, la relazione paesaggistica deve contenere tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell’intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico ovvero del piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Deve, peraltro, avere specifica autonomia di indagine ed essere corredata da elaborati tecnici preordinati altresì a motivare ed evidenziare la qualità dell’intervento anche per ciò che attiene al linguaggio architettonico e formale adottato in relazione al contesto d’intervento.

La relazione paesaggistica, mediante opportuna documentazione, deve quindi dar conto sia dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima dell’esecuzione delle opere

previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento. A tal fine, ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica deve indicare:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Deve, inoltre, contenere tutti gli elementi utili all'Ente competente per compiere la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali e accertare:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

In tale decreto è altresì previsto che le Regioni, nell'esercizio delle attività di propria competenza, specifichino e integrino i contenuti della relazione di cui sopra, in riferimento alle peculiarità territoriali ed alle tipologie di intervento.

A livello regionale, le disposizioni di cui al D.Lgs. 42/2004 sono state recepite con la Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del territorio*" (pubblicata sul BURL n. 11 del 16 marzo 2005, 1° s.o.) e specificate con la D.G.R. 2727/2011 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n°12", che ha:

- definisce i contenuti minimi della relazione paesaggistica, come già elencati all'art. 146, commi 4 e 5, del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- ridefinito criteri, procedure ed indirizzi per la tutela paesaggistica, analizzando nello specifico alcune categorie di opere, fra le quali gli impianti idroelettrici (par. 4.3.4 della citata D.G.R.).

Tali contenuti sono stati, per quanto di competenza, fatti propri ed applicati nella progettazione dell'opera in esame e nella stesura della presente trattazione.

I N D I C E

1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	8
3	QUADRO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO	8
3.1	Piano Territoriale Regionale (PTR)	8
3.2	Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	111
3.2.1	Ambito geografico delle Valli Bergamasche.....	122
3.2.2	Paesaggio delle valli prealpine.....	122
3.2.3	Identificazione delle peculiarità ambientali nell'area di interesse	133
3.3	Rete Ecologica Regionale (RER) e Rete Natura 2000	144
3.4	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	177
3.5	Piano di Governo del Territorio (PGT)	244
3.6	Riepilogo dei vincoli paesaggistici	27
4	CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA DI INTERVENTO	28
5	PREVISIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO	30
6	MOTIVAZIONE DELLE SCELTE PROGETTUALI	30
7	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	332
8	CONCLUSIONI	332

RELAZIONE PAESAGGISTICA

1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto prevede la realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale nel comune di Villa d'Ogna, comune attraversato dal fiume Serio e che si sviluppa su entrambi i versanti della val Seriana, comprendendo per gran parte un territorio dalle caratteristiche montuose, con il nucleo abitativo posto interamente nel fondovalle.

Il progetto prevede la realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale, parte del più ampio progetto di fattibilità presentato nel 2022 per la realizzazione di una pista a servizio dei Comuni dell'Alta Valle Seriana, da Villa d'Ogna a Gromo. L'immagine di seguito mostra l'area interessata dalle che risulta facente parte della fascia di rispetto della strada provinciale S.P. N. 49.



Ortofoto con indicazione nuovo tratto pista ciclo-pedonale

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il progetto prevede la realizzazione di un tratto di pista ciclopedonale lungo la SP49. Il percorso andrà ad inserirsi in fregio alla strada ad alto scorrimento e sarà caratterizzato dal medesimo linguaggio dei restanti tratti di pista presenti in Valle.

3 - QUADRO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

Nel presente capitolo viene delineato il quadro programmatico e pianificatorio, il cui scopo è quello di individuare gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sull'ambito di interesse del progetto. Inoltre, verrà mostrato come l'intervento si pone rispetto ad essi e agli obiettivi da questi definiti, evidenziando le indicazioni o prescrizioni esistenti che possono interessare ed influenzare le opere previste indicando, se presenti, anche le specifiche soluzioni tecnico-progettuali per rendere l'opera compatibile con piani e programmi vigenti, con specifico riferimento alla disciplina paesaggistica.

A tal fine sono state considerate la pianificazione territoriale a livello regionale, provinciale e comunale, che identifica il regime dei vincoli paesaggistici.

3.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 19.01.2010 n°951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con D.C.R. n°874 del 30.07.2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (art. 21, comma 4, L.R. 11.03.2005 "Legge per il Governo del Territorio"), pubblicata sul BURL n°6, 3° Supplemento Straordinario del 11.02.2010.

Il Piano ha acquistato efficacia il 17 febbraio 2010, per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n°7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17.02.2010.

Successivamente, il Consiglio Regionale della Lombardia, con deliberazione n°56 del 28.9.2010 pubblicata sul BURL n°40 dell'8.10.2010, ha approvato le modifiche e le integrazioni al Piano Territoriale Regionale riguardanti alcuni elaborati di Piano.

Il PTR, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, ai sensi della legislazione nazionale; in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) pre-vigente e ne integra la sezione normativa.

Il PTR si compone delle seguenti sezioni:

- Presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano;
- Documento di Piano, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia;
- Piano Paesaggistico, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia;
- Strumenti Operativi, che individuano strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- Sezioni Tematiche, contenente l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;
- Valutazione Ambientale, che contiene il Rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

I principi cui si ispira l'azione del Piano sono rappresentati da tre macro-obiettivi basati sul criterio della sostenibilità:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della Regione. Per il perseguimento di tali macro-obiettivi sono individuati:
- obiettivi tematici, scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali della programmazione regionale riguardanti ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio/patrimonio culturale, assetto sociale;
- obiettivi dei sistemi territoriali individuati dal PTR (Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura).

Le linee d'azione che permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR possono essere azioni della programmazione regionale che il Piano fa proprie o linee d'azione proposte specificamente dal Piano stesso.

In riferimento al macro-obiettivo "Proteggere e valorizzare le risorse della Regione", il PTR individua le zone di preservazione e salvaguardia ambientale rappresentate da:

- Fasce fluviali del Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato;
- Aree in classe di fattibilità geologica 3 e 4 (studi geologici a supporto della pianificazione comunale);
- Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale);
- Sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
- Zone Umide della Convenzione di Ramsar;
- Siti UNESCO (Piano Paesaggistico – normativa art.23). Tra le infrastrutture prioritarie per la Lombardia, il PTR individua:
- la Rete Verde Regionale (Piano Paesaggistico – normativa art. 24) intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia; l'articolazione della Rete Verde Regionale è sviluppata all'interno dei PTCP e nei piani dei Parchi; i comuni partecipano all'attuazione della Rete Verde Regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato (l.r. 12/05 art. 9 comma 1);
- la Rete Ecologica Regionale (RER) finalizzata alla tutela della biodiversità; la dimensione della Rete si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana, attraverso uno schema direttore che individua:
 - siti della Rete Natura 2000;
 - Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS);
 - principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica;
 - ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti;
 - corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturazione;
 - principali progetti regionali di rinaturazione.

L'area di interesse ai fini del presente studio ricade nel Sistema Territoriale della Montagna.

Tra gli obiettivi del PTR per questo Sistema Territoriale, alcuni riguardano il settore di competenza, nello specifico all'interno degli Obiettivi

ST2.6 “Programmare gli interventi infrastrutturali e dell’offerta di trasporto pubblico con riguardo all’impatto sul paesaggio e sull’ambiente naturale e all’eventuale effetto insediativo” e nello specifico:

- promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali, valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali;

ST2.1 “Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano” e nello specifico:

- armonizzare l’uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell’ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia e al ripristino dell’equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all’uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l’ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali;

ST2.5 “Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità” e nello specifico:

- armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando e introducendo adeguate misure di compensazione per le attività che possono recare danno potenziale all’ambiente e al paesaggio.

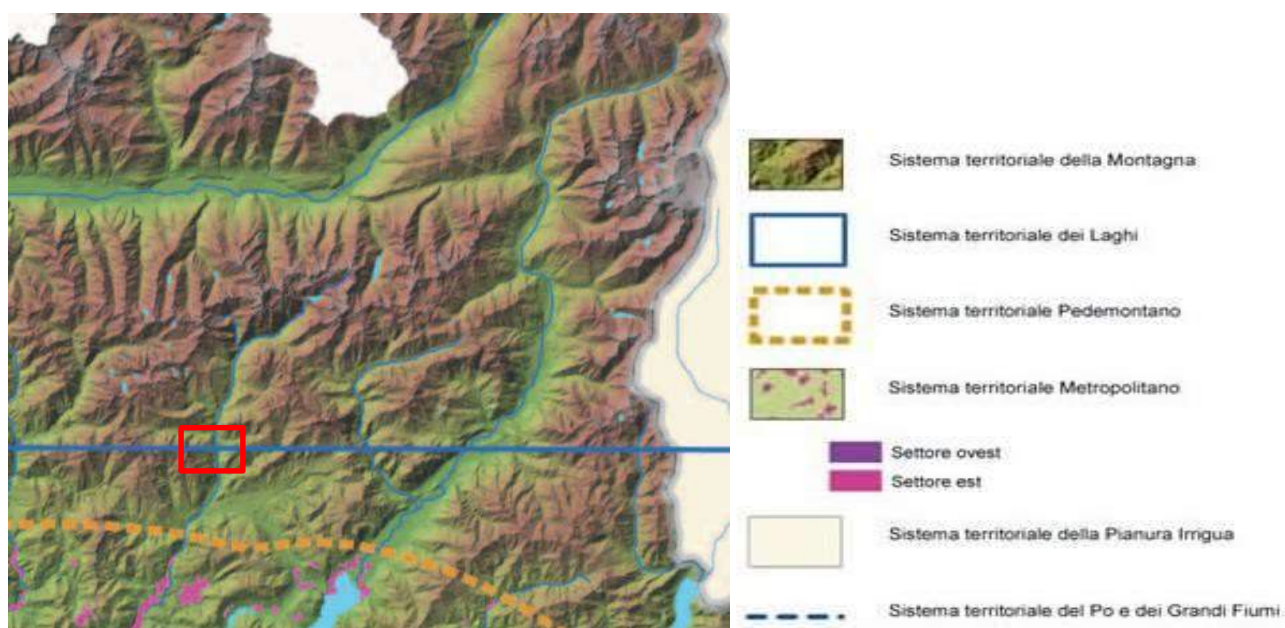


Figura 3.1.1. - Sistemi Territoriali individuati dal PTR (estratto dalla Tavola 4 del Documento di Piano del PTR), con localizzazione in rosso dell’area di intervento.

3.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha, ai sensi della L.R. 12/2005, natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico; nella sua stesura è stato quindi integrato ed aggiornato il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato nel 2001, in linea con la Convenzione Europea del paesaggio e con il D.Lgs. n°42 del 2004, ma integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi, confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale è una sezione specifica del PTR e ne definisce la disciplina paesaggistica, pur conservando una compiuta unitarietà ed identità. Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTRP previgente, in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio ed all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le nuove misure d'indirizzo e di prescrittività paesaggistica sono state, infatti, sviluppate considerando le priorità e gli obiettivi inclusi nel Piano Territoriale Regionale, al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti ed i sistemi di maggiore rilevanza regionale, introducendo però nuovi temi a maggiore complessità, quali l'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico e la proposizione di specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado.

Il Piano stabilisce gli ambiti geografici e le unità tipologiche di paesaggio del territorio.

Gli ambiti geografici sono definiti come territori organici, di riconosciuta identità geografica, che si distinguono sia per le componenti morfologiche sia per le nozioni storico-culturali; si delimitano, da un lato, attraverso un esame più minuto del territorio, delle sue forme, della sua struttura e delle sue relazioni e, dall'altro, attraverso la percezione che ne hanno i suoi abitanti o attraverso la costruzione figurativa e letteraria che è servita a introdurli nel linguaggio d'uso corrente.

Le unità tipologiche di paesaggio sono invece dotate di unità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, su un'organicità e un'unità dei contenuti. Tuttavia queste condizioni si verificano solo in parte ed in tali tipologie si ritrovano piuttosto modulazioni di paesaggio, cioè variazioni dovute al mutare, brusco o progressivo, delle situazioni naturali e antropiche. Si tratta soprattutto di variazioni di "stile", ovvero il prodotto della combinazione di fattori naturali e di elementi storico-culturali; tali variazioni di stile si manifestano secondo regole definite, poiché quelle peculiarità territoriali possono ricorrere anche in ambiti geografici diversi, pur entrando in modo organico e integrato a definirli uno per uno.

Dalle indicazioni contenute nel PTR della Lombardia, si evince che l'area di intervento ricade all'interno dell'ambito geografico Valli Bergamasche e nell'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina e delle fascia prealpina, nello specifico rispettivamente dei paesaggi delle energie di rilievo e dei paesaggi delle valli prealpine (figura 3.2.1).

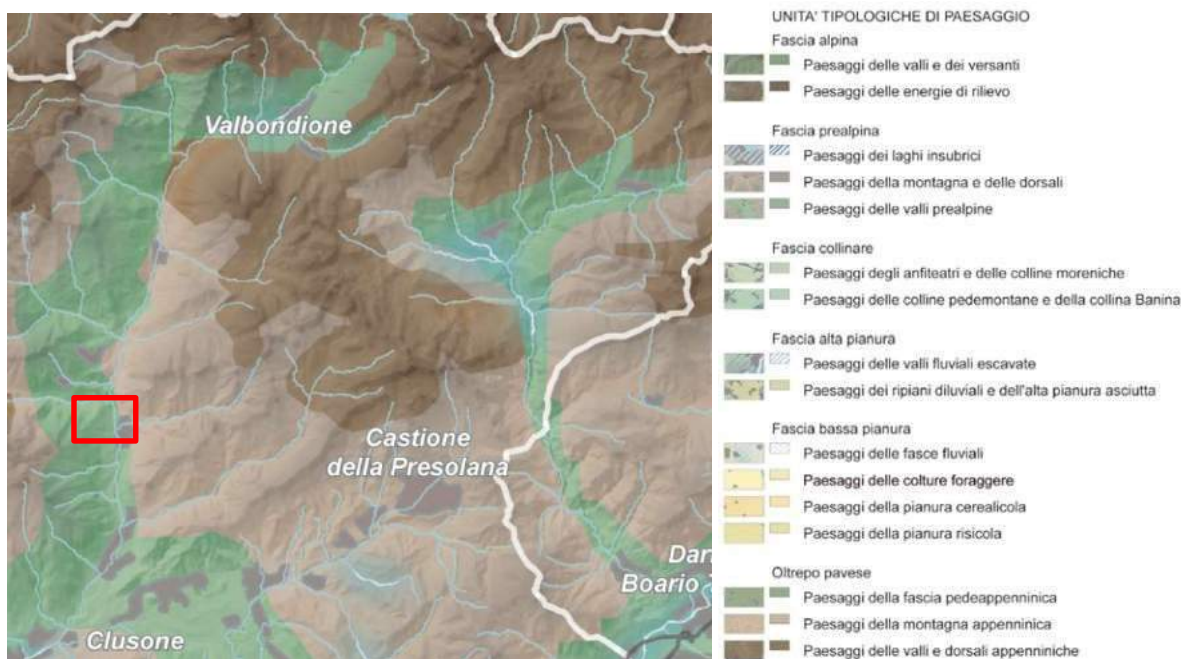


Figura 3.2.1 – Estratto cartografico del PPR -Tavola A: Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio, in rosso è individuata l'area di intervento.

3.2.1 Ambito geografico delle Valli Bergamasche

L'ambito della Valle Bergamasche è un ambito prealpino ben circoscritto, diviso in vallate di escavazione fluviale, che pur conservando una loro individualità vengono per tradizione associate gravitando, in relazione alla loro disposizione, verso Bergamo, ad eccezione della Valle di Scalve afferente alla valle dell'Oglio (Valcamonica). Le più importanti di queste vallate hanno ben evidenti punti di separazione fra parti alte, intermedie e basse con connotati ambientali e, talvolta, storici distinti.

Sotto il profilo paesaggistico le vallate bergamasche presentano mutevoli aspetti, dipendenti non solo dalle variazioni altimetriche, ma anche dal grado di antropizzazione delle diverse parti. Tutti gli innesti delle vallate principali risentono degli sviluppi insediativi del capoluogo principale ed i connotati ambientali di fondovalle sono fortemente compromessi da un'urbanizzazione diffusa, con conseguente degrado della qualità dei fondovalle. Solo superando le prime soglie vallive di può riconoscere l'essenza del paesaggio prealpino, dove l'immagine dei borghi, specie quelli di versante, riassume in sé ancora molto del tradizionale impianto insediativo.

L'Alta Valle Seriana viene annoverata tra gli elementi del paesaggio naturale di questo ambito.

3.2.2 Paesaggio delle valli prealpine

Le valli della fascia prealpina hanno generalmente un andamento trasversale, in direzione nord-sud, trovando sbocchi nella pianura. Alcuni di questi solchi vallivi hanno origine nella fascia alpina più interna e sono occupati, nella loro sezione meridionale, da laghi, i cui bacini sono un ambito paesaggistico caratteristico. Le valli prealpine sono molto ramificate e comprendono valli secondarie e laterali che originano a loro volta frammentazioni territoriali spesso pronunciate. Le valli e i recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani, attraversando fasce geolitologiche di varia natura, che connotano il paesaggio con i loro cromatismi.

Le valli prealpine sono inoltre di antichissima occupazione umana, connotandole come importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Ad oggi i fondovalle si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana, aparendo come ingolfature di questa, ma

presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani. Sono inoltre estese le superfici di latifoglie forestali. Le valli prealpine sono state soggette all'azione antropica in modi più intensi di quelli della fascia alpina e in prossimità dei grossi poli urbani l'organizzazione valliva tradizionale è stata profondamente modificata: si deve limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle e la costruzione di grandi infrastrutture viarie deve essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali. Inoltre, ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata e va tutelata l'agricoltura di fondovalle.

Gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (passando dall'insediamento permanente di fondovalle agli alpeggi) e rispettando e valorizzando la trama dei sentieri e delle mulattiere, i coltivi, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici religiosi.

A livello agricolo, le colture (vigneti, frutteti, castagneti) vanno considerate come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle, assicurando inoltre la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama.

Inoltre, anche i grandi quadri paesistici che preludono e concludono il percorso di una valle vanno protetti, considerando oltre alle testate vallive nelle valli secondarie anche l'importanza dei fronti e dei versanti. Occorre pertanto adottare particolari cautele affinché ogni intervento in tali luoghi, anche se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e opportunamente inserito nel paesaggio.

Deve essere infine considerato che gli sbocchi dalle valli sono anche luoghi importanti per il sistema idrografico, altro elemento caratteristico del paesaggio.

3.2.3 Identificazione delle peculiarità ambientali nell'area di interesse

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) individua le aree sottoposte a tutela paesaggistica, ai sensi degli articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

I vincoli paesaggistici evidenziati in Figura 3.2.3.1 consistono nelle relative aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati (vincolo fluviale).

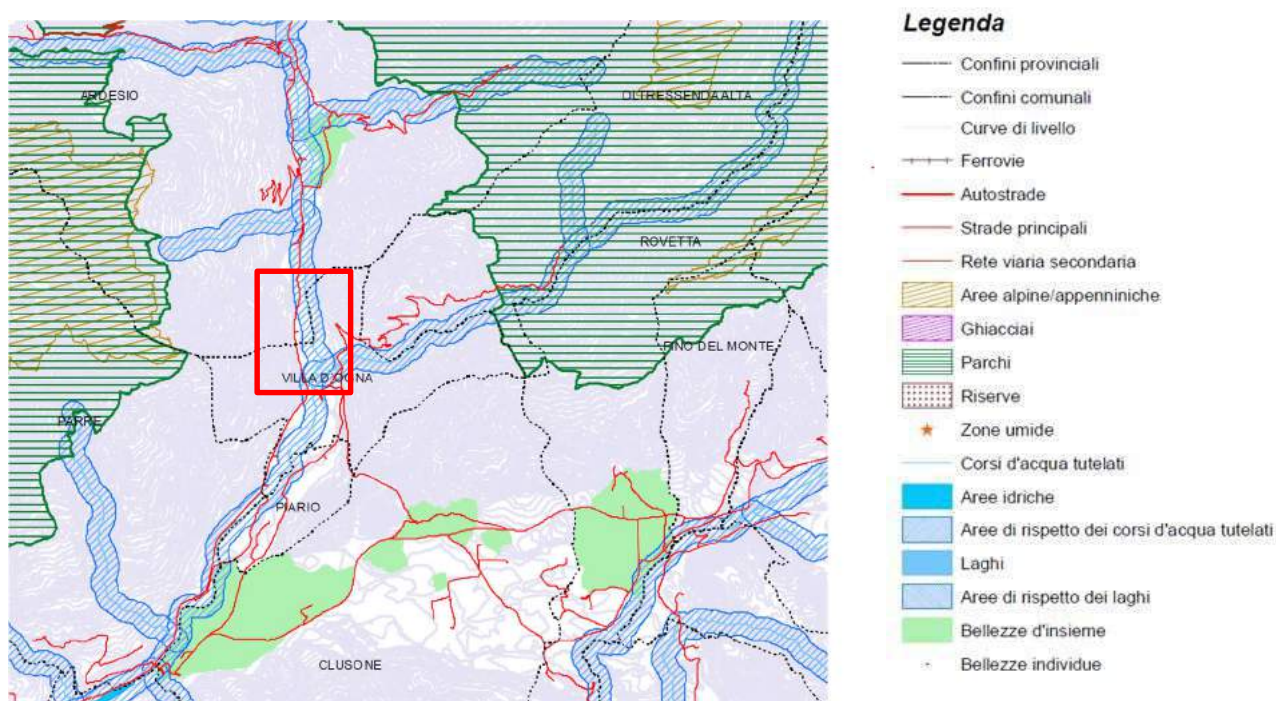


Figura 3.2.3.1 – Estratto cartografico del PPR -Tavola I: Quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge art.136 e 142 D.Lgs. 42/2004.

3.3 Rete Ecologica Regionale (RER) e Rete Natura 2000

La Rete Ecologica Regionale (RER) è stata approvata con D.G.R. n°VIII/10962 del 30.12.2009. Essa costituisce strumento del Piano Territoriale Regionale (PTR – ob. 7, 10, 14, 17, 19), che ne promuove la realizzazione e la riconosce come Infrastruttura Prioritaria, prevedendone l'articolazione a livello provinciale e comunale.

La RER viene costruita con i seguenti obiettivi generali:

- riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità;
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica;
- fornire lo scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE);
- mantenere le funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
- identificare gli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

Gli elementi che costituiscono la RER sono suddivisi in Elementi primari ed Elementi di secondo livello. Gli Elementi primari comprendono, oltre alle Aree identificate da Regione Lombardia come prioritarie per la biodiversità, anche tutte le aree sottoposte a tutela, quali tutti i Parchi Nazionali e Regionali, le Riserve Naturali, i Monumenti Naturali Regionali, i PLIS (Parchi Locali di Interesse Sovracomunale) e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Negli elementi di primo livello sono compresi anche i Gangli, i Corridoi regionali primari (ad alta e bassa antropizzazione) e i Varchi (da tenere, deframmentare, da mantenere e de frammentare).

Gli elementi di secondo livello, infine, costituiscono ambiti complementari di permeabilità ecologica in ambito pianiziale in appoggio alle Aree prioritarie per la biodiversità. Svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari. Nello specifico, gli interventi di progetto ricadono nel Settore con codice 107 "Alte Valli Brembana e Seriana" (figura 3.3.1).

Il settore 107 è interamente compreso nell'Area prioritaria 60 Orobic e quasi per intero nei due parchi regionali delle Orobic Valtellinesi a nord e delle Orobic Bergamasche a sud. Il crinale che divide il versante valtellinese da quello orobico presenta alcune cime tra le più elevate del massiccio orobico, quali il Pizzo di Coca (3052 m) e il Pizzo Redorta (3037 m).

Il settore valtellinese è caratterizzato da valloni stretti che scendono rapidamente verso il fondovalle dell'Adda; la vegetazione va dalle latifoglie delle quote inferiori ai boschi di Abete rosso più in alto, per terminare nelle praterie alpine ricche della flora tipica delle quote elevate. Il settore orobico è invece caratterizzato dalle testate di due ampie vallate: a sinistra la Val Brembana e a destra la Val Seriana. Tra le due vallate si segnala la presenza di un settore alpino particolarmente ricco di laghetti. Gli ambienti più rappresentativi del versante bergamasco sono le formazioni boschive, presenti sia con estese foreste di latifoglie, in particolare faggete, sia con i boschi di conifere, in particolare abete e larice. Altri ambienti di grande valore naturalistico sono le praterie e i pascoli, a cui si uniscono le zone rocciose poste alle quote maggiori e al di sopra del limite della vegetazione arborea.

La fauna è quella tipica dell'ambiente alpino, con buone popolazioni di Camoscio e Capriolo, cui si è recentemente aggiunto lo Stambecco, reintrodotta. Per quanto concerne i grandi predatori, l'Orso e il Lupo vi hanno fatto la loro ricomparsa negli ultimi anni. Tra gli uccelli, presenze rilevanti sono costituite da Tetraonidi (incluso il Gallo cedrone) e rapaci diurni e notturni quali Aquila reale, Gufo reale, Civetta nana e Civetta capogrosso. L'erpetofauna comprende Salamandra alpina, Ululone ventre giallo, Lucertola vivipara e Marasso. Nel massiccio orobico risulta particolarmente significativa la presenza di un gran numero di endemismi floristici e di invertebrati, legati prevalentemente ad ambienti boschivi, prativi ed ipogei.

Nel suo insieme, l'Area prioritaria delle Orobie può ritenersi una delle più importanti 'aree sorgente di biodiversità dell'intera Lombardia e verosimilmente anche a livello di arco alpino.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dall'espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, le piste forestali, i cavi aerei sospesi (soprattutto in corrispondenza di valichi alpini) che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.), gli impianti sciistici (ad es. area di Foppolo). In alcune aree (ad es. presso le testate di alcuni valloni lungo il versante valtellinese) si registra la presenza di bacini artificiali connessi alla produzione di energia idroelettrica; la captazione e la regimazione delle acque hanno talvolta modificato la situazione idrologica complessiva, con alterazione delle portate dei torrenti.

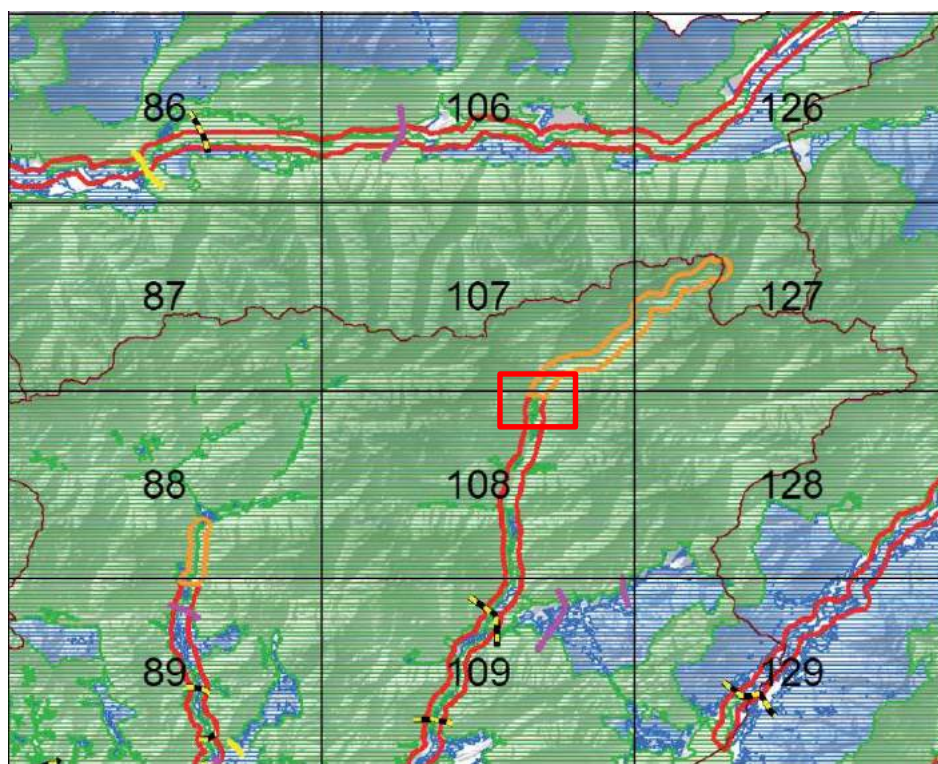


Figura 3.3.1 - Rete Ecologica Regionale nell'area di intervento
Codice settore 107.

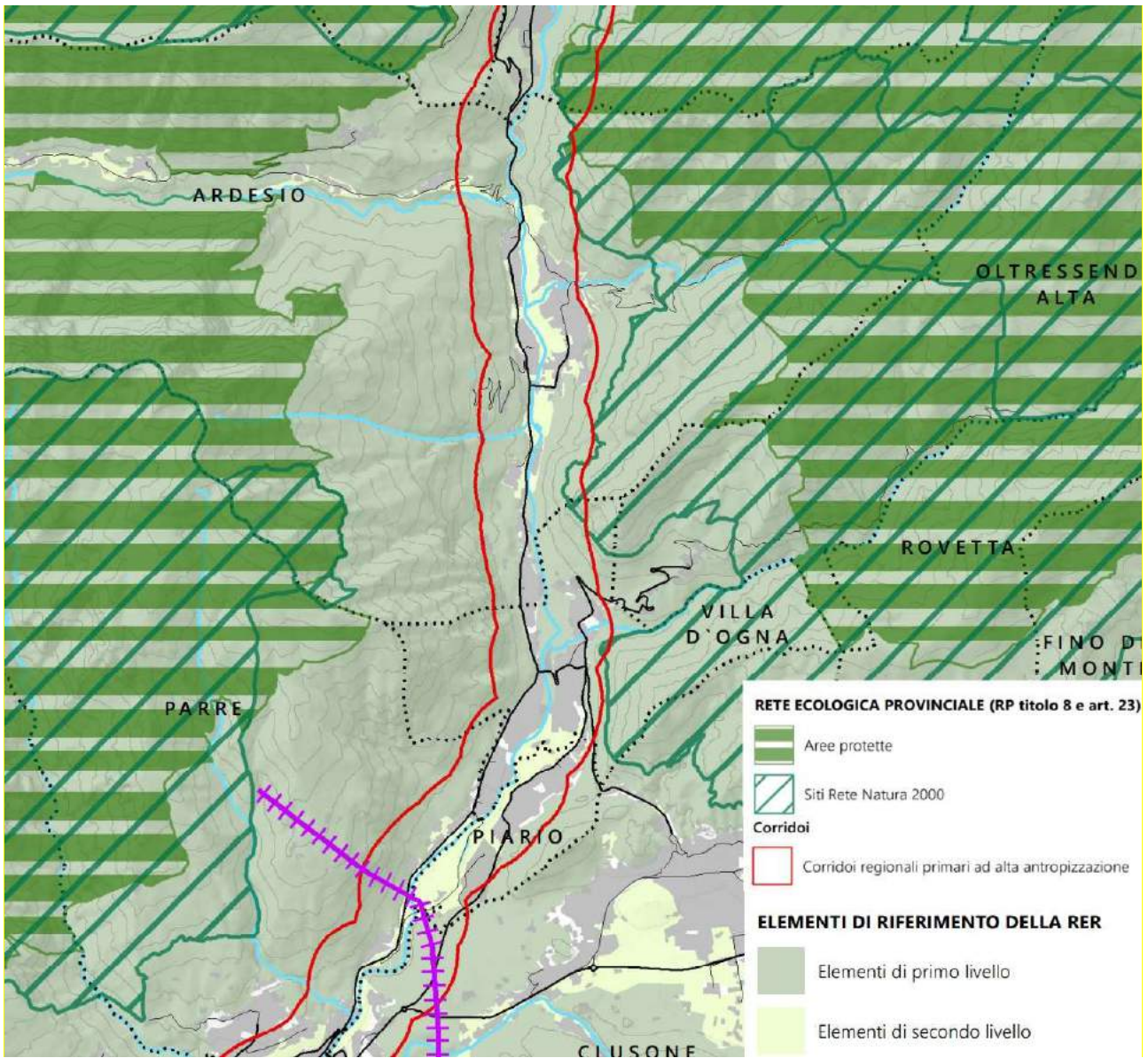


Figura 3.3.2 - Rete Ecologica Regionale nell'area di intervento

L'intervento non ricade all'interno di aree protette e/o Siti Rete Natura 2000.

3.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bergamo, adottato con Deliberazione consiliare n. 09 del 11.05.2020, approvato con Deliberazione consiliare n. 37 del 07.11.2020, è stato pubblicato sul BURL n. 9 - Serie Avvisi e Concorsi del 3 marzo 2021. Dopo 17 anni è stato infatti sostituito il Piano con cui tutti i Comuni hanno fatto i conti nella redazione dei loro PGT e delle varianti che si sono susseguite.

L'art.2 del Piano definisce le finalità e l'ambito di applicazione del piano stesso:

1. il piano è funzionale a definire, per i temi di rango provinciale o sovracomunale come definiti dalla legislazione regionale, l'orientamento generale dell'assetto territoriale provinciale, nonché indirizzi per altre iniziative pianificatorie e programmatiche della Provincia;
2. il piano sviluppa:
 - finalità e contenuti stabiliti dalla legislazione vigente;
 - finalità e contenuti non esclusi dalla legislazione vigente;
3. il piano interessa l'intero territorio della Provincia e a tale territorio si riferiscono i suoi contenuti.

L'art.4 del Piano definisce invece i principi e gli obiettivi

1. il piano assume i principi di sviluppo e qualificazione territoriale definiti dai livelli istituzionali sovraordinati alla Provincia, e ne declina gli orientamenti in ragione delle specificità sociali, ambientali, paesaggistiche, infrastrutturali e insediative del territorio provinciale;
2. gli obiettivi del piano sono definiti:
 - a. entro il Documento di Piano, per quanto concerne gli obiettivi di carattere generale;
 - b. entro il Disegno di territorio, per quanto concerne gli obiettivi specifici delle partizioni geografico-spaziali del territorio provinciale;
3. le modalità di attuazione degli obiettivi di piano sono definite dal comma 3 dell'art.7.

In particolare, l'art. 10 definisce il rapporto con le disposizioni per le aree di tutela e salvaguardia paesaggistica, naturalistica e ambientale:

1. il piano recepisce e conferma gli istituti di tutela e salvaguardia relativi ad aree, ambiti e manufatti interessati da tali istituti;
2. il piano assume i contenuti paesaggistici, naturalistici e ambientali dei vigenti strumenti di programmazione, pianificazione e gestione territoriale del sistema delle aree protette regionali ricadenti all'interno del territorio provinciale;
3. il piano non dispone quindi alcuna regola che abbia carattere di cogenza o prescrittività nel territorio delle aree regionali protette, salvo i casi di prevalenza di cui alla legge urbanistica regionale;
4. in relazione ai Piani di Indirizzo Forestale, con apposito atto la Provincia definisce le procedure di presa d'atto dei PIF come piani di settore del PTCP e criteri tecnici aventi contenuti coerenti con quanto disposto dal quadro normativo regionale.

Mentre l'art 47 definisce tutti gli aspetti relativi alla disciplina paesaggistica del PTCP qui di seguito riassunti:

1. il PTCP persegue, attraverso gli strumenti che gli sono assegnati dalla legge urbanistica regionale, i seguenti obiettivi:
 - a. conservare e valorizzare i caratteri paesistici storici e contemporanei del territorio provinciale;
 - b. favorire la riqualificazione dei paesaggi compromessi e degradati;

- c. favorire la contestualizzazione degli interventi di trasformazione territoriale in relazione alla loro incidenza sulla caratterizzazione paesaggistica dell'ambito di intervento;
2. il PTCP assume e fa propri i contenuti prescrittivi, di indirizzo e di orientamento derivanti dagli strumenti di pianificazione e programmazione formulati dai livelli istituzionali sovraordinati, in particolare dal Piano Paesaggistico Regionale;
3. il PTCP si configura come piano paesaggistico di maggiore definizione rispetto al Piano Paesaggistico Regionale;
4. sono escluse dalla disciplina di piano, poiché oggetto di specifica disciplina esterna al PTCP:
 - a. le aree ricomprese in parchi regionali dotati di piani territoriali di coordinamento definitivamente approvati;
 - b. le riserve naturali regionali dotate di piano di gestione;
 - c. i siti di importanza comunitaria (SIC), le zone di protezione speciale (ZPS), le zone speciali di conservazione (ZSC);
 - d. altre aree tutelate in forza di specifici provvedimenti gerarchicamente prevalenti sul PTCP;
5. la Provincia promuove e sostiene accordi e forme di cooperazione, tra i Comuni e altri soggetti pubblici e privati, funzionali alla pianificazione e alla gestione condivisa di ambiti e sistemi di rilevanza sovracomunale, assumendo quali situazioni prioritarie di interesse per tali accordi e forme di collaborazione gli ambiti degradati, compromessi, critici o di rilevanza regionale ricompresi negli ambiti di progettualità strategica di cui al titolo 16.

Il nuovo PTCP suddivide il territorio provinciale di 27 contesti locali definendo per ogni contesto locale gli indirizzi e i criteri della pianificazione territoriale sovraordinata.

L'area di intervento risulta ricadere all'interno della zona Omogenea della Valle Seriana e ricade nel contesto locale CL 26 (Val Seriana Superiore) che racchiude i seguenti comuni: Ardesio, Gandellino, Gorno, Gromo, Oltressenda Alta, Oneta, Parre, Piario, Ponte Nossa, Premolo, Valbondione, Valgoglio, Villa D'Ogna.

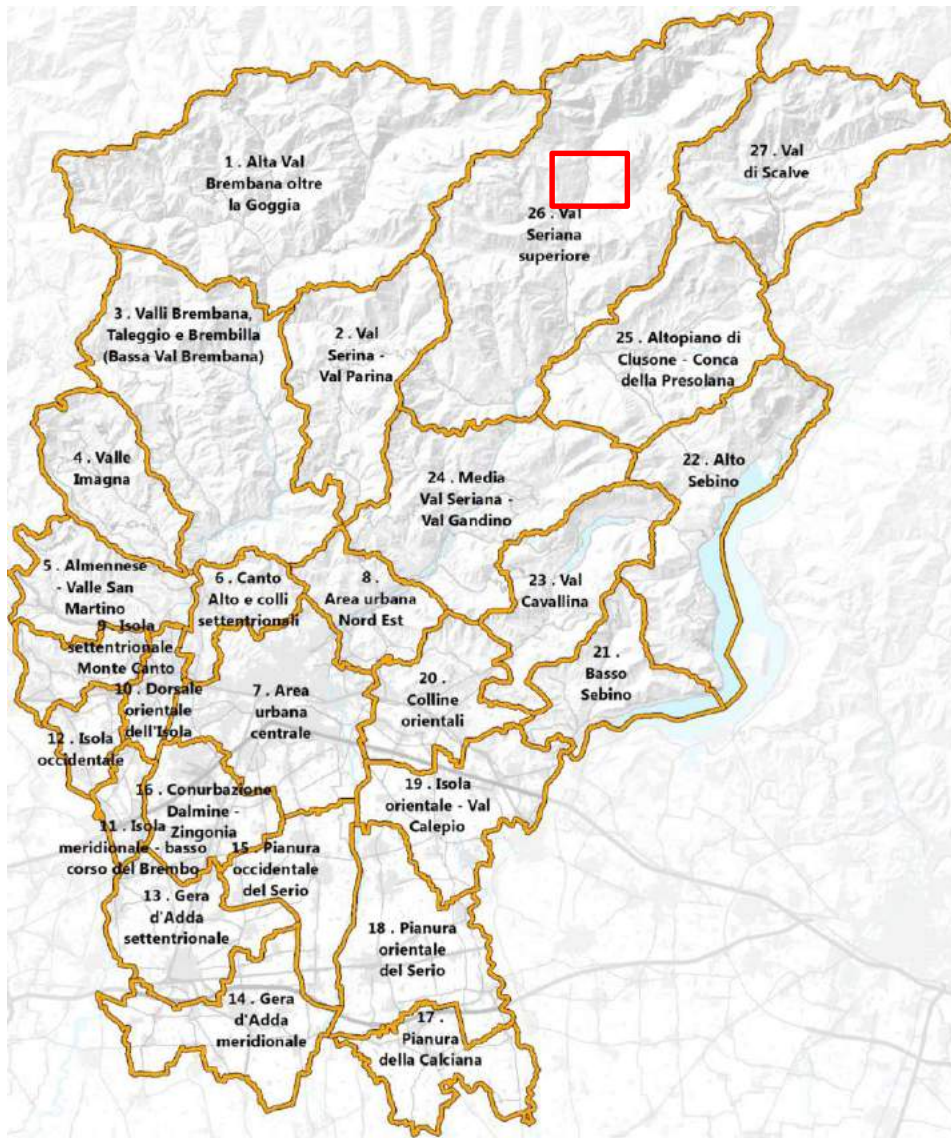


Figura 3.3.1 – Contesti locali – nuovo PTCP

Gli indirizzi ed i criteri della pianificazione territoriale sovraordinata associati a tale contesto locale sono i seguenti (Ambito Territoriale Omogeneo del Piano Territoriale Regionale Valli bergamasche):

- le previsioni di trasformazione devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa;
- le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 6 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni);
- la riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale;
- nelle porzioni medie o alte delle valli, l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattazione della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione dei suoli, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione ambientale. Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti;

- fondivalle: la regolamentazione comunale in materia di qualità dell'aria dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica.

Si riporta di seguito l'elaborato grafico del PTCP riferita al contesto locale CL26 dalla quale si evince come l'area di interesse non sia soggetta a particolari indicazioni.

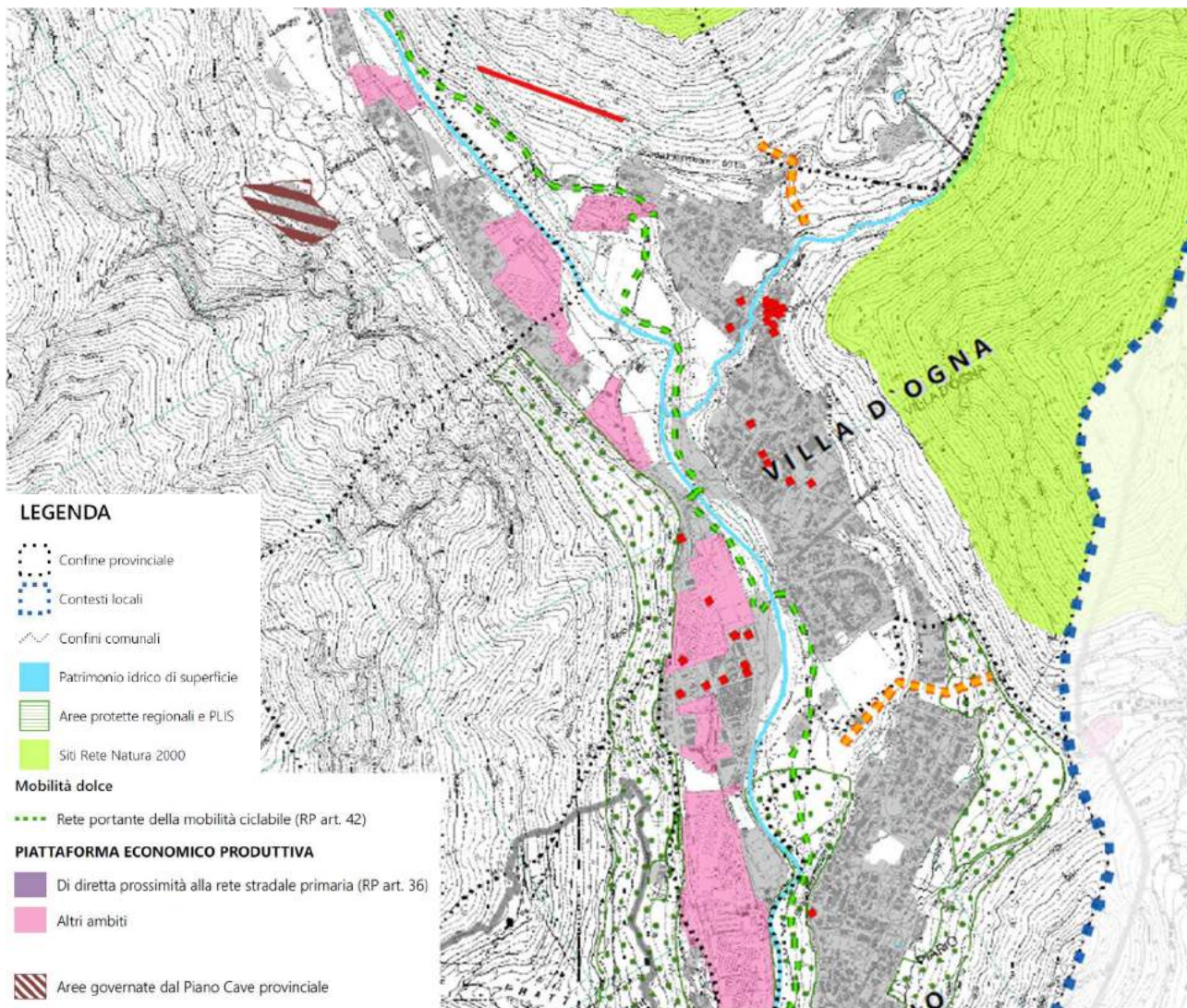


Figura 3.3.2 – Contesti locali – CL26. Valle Seriana superiore

Il PTCP è costituito da n. 8 elaborati grafici facenti parte dei documenti del territorio. Si allegano estratti della tavola riassuntiva del PGT del Comune di Villa d'Ogna "Tavola Inquadramento paesistico territoriale del PTCP".

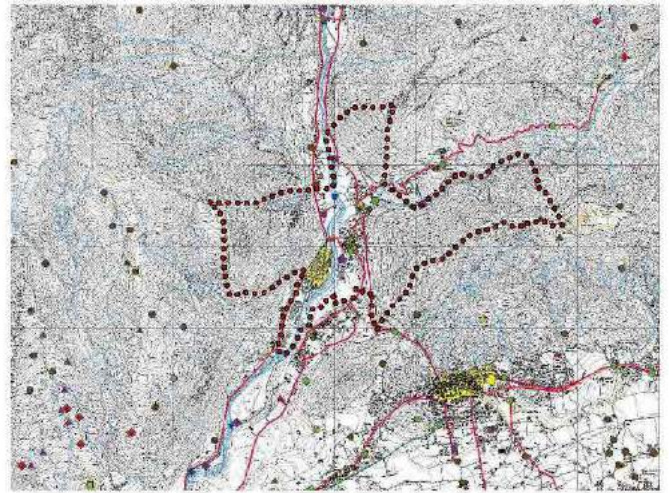


STRALCIO CARTA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE A VALENZA PAESISTICO-AMBIENTALE

Scala 1:75.000

LEGENDA

- AREE URBANIZZATE
- STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA**
- Aree di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana
- Ambienti naturali laghi e dei fiumi
- NODI DI LIVELLO REGIONALE**
- Parchi Regionali
- Perimetro del Parco delle Dolci Bergamasche
- Zone di riserva naturale e oSIC
- NODI DI I LIVELLO PROVINCIALE**
- Parchi locali di interesse sovracomunale (ambiti di opportuna istituzione)
- Parchi locali di interesse sovracomunale esistenti (P.L.I.S.)
- Ambienti a maggior valenza naturalistica e paesistica
- NODI DI II LIVELLO PROVINCIALE**
- Aree agricole strategiche di connessione, protezione e conservazione
- Parchi locali di interesse comunale - Verde urbano significativo
- CORRIDORI DI I LIVELLO PROVINCIALE**
- Ambienti lineari di connessione con le fasce fluviali
- Ambienti lineari di inserimento ambientale di infrastrutture della mobilità con funzione ecologica
- CORRIDORI DI II LIVELLO PROVINCIALE**
- Ambienti lineari da qualificare alla funzione ecologica con interventi naturalistici - senza definizione del corridoio - su aree agricole di connessione, protezione e conservazione
- Ambienti lineari lungo i corsi d'acqua del reticolo idrografico provinciale
- Varchi (spazi aperti) di connessione tra altre componenti della maglia ecologica



CENTRI E NUCLEI STORICI ELEMENTI STORICO ARCHITETTONICI

Scala 1:20.000

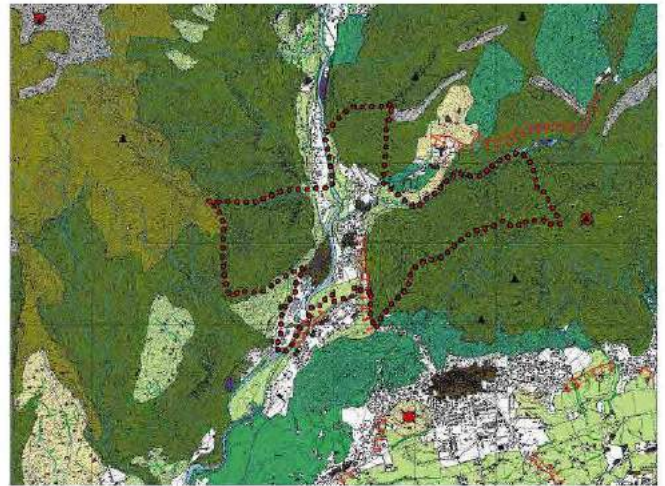
LEGENDA

- Centro o nucleo storico (pignoramento perimetri edifici: I.G.M. 1931)
- Tracciati viari storici
- Casali a traghetti e fune
- Manufatti connessi alla viabilità extrasito
- Tracciati ferroviari
- Stazioni delle ex ferrovie di Valle Brembana e Seriana
- Manufatti connessi alla mobilità su ferro
- Corsi d'acqua naturali
- Sistema linguo: canali, rogge, navigli
- Ponti e manufatti connessi alla regolazione delle acque
- PRESENZE ARCHEOLOGICHE**
- Aree
- Elementi puntuali
- ARCHITETTURA RELIGIOSA**
- Chiesa, parrocchiale, pieve, oratorio, ecc.
- Santuario
- Monastero, convento
- Oratorio
- EDIFICI E COMPLESSI ARCHITETTONICI**
- Torre, castello
- Palazzo, villa, dimora nobilitica
- Struttura ricettiva di interesse collettivo
- Altri elementi puntuali
- ARCHITETTURA DEL LAVORO**
- Mulino
- Complessi industriali
- Industria estensiva e di trasformazione
- Centrale idroelettrica
- Case e villaggi operai
- INSEDIAMENTI E STRUTTURE DEL PAESAGGIO RURALE E MONTANO**
- Nuclei rurali a carattere permanente, maglio, ossario
- Rifugi
- Roccoli

N.B. Gli edifici e le presenze storico-culturali intesi ai perimetri dei centri storici non sono individuali ma sono specificatamente elencati nel volume "Repertori".



STRALCIO CARTA TUTELA, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E PAESISTICA DEL TERRITORIO
Scala 1:25.000



STRALCIO CARTA AMBITI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICA
Scala 1:25.000

LEGENDA

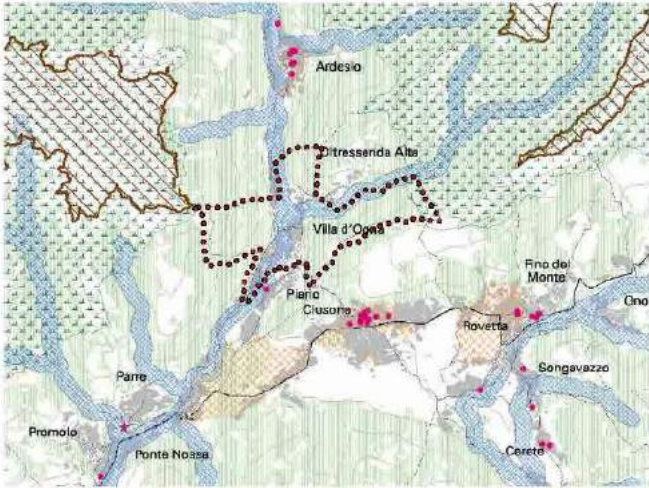
- AREE URBANIZZATE
- PAESAGGIO DELLA NATURALITÀ**
 - Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico
 - Sistema delle aree culmine
 - Zone umide e laghi d'alta quota
 - Pascoli d'alta quota
 - Versanti boscati
 - Laghi e corsi d'acqua
- PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE**
 - Paesaggio montano debolmente antropizzato
 - Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi
 - Versanti delle zone collinari e pedemontane
 - Contesti a vocazione agricola caratterizzati dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenza arborea e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale
 - Aree di colture agrarie con modeste connotazioni
- AREE AGRICOLE INTERESSATE DA POTENZIALI PRESSIONI URBANIZZATIVE E/O INFRASTRUTTURALI**
 - Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o potenzialmente imminenti, di immediato rapporto con i contesti urbani
 - Aree agricole con finalità di protezione e conservazione
 - Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica
- AMBITI DI ORGANIZZAZIONE DI SISTEMI PAESISTICOAMBIENTALI**
 - Ambiti di valorizzazione, riqualificazione ed progettazione paesistica
 - Ambiti di opportuna istituzione di P.L.I.S.
 - Percorsi di fruizione paesistica
- AREE PROTETTE DA SPECIFICHE TUTELE**
 - Parco dei Colli di Bergamo
 - Area del Parco Euziale
 - Perimetro del Parco delle Orobie bergamasche
 - Perimetro delle riserve naturali
 - Perimetro dei monumenti naturali
 - Perimetro delle aree di rilevanza ambientale
 - Perimetro del P.L.I.S. esistenti
 - Perimetro proposto S.I.D.
 - Area art. 17 del P.T.P.R.
 - Perimetro ambiti accolti dal Piano Cave vigente

LEGENDA

- PAESAGGIO DELLA NATURALITÀ (art. 71, 54)**
 - Aree di alta quota rupestri o piani vegetali culminali
 - Vedrette e nevai permanenti, arbusti e morfologia glaciale
 - Pascoli di alta quota posti sopra i limiti della vegetazione arborea o pascoli montani
 - Zone umide, aree di alto valore vegetazionale, biotopi e pozzi
 - Versanti boscati del piano montano con praterie e cespuglieti, anche con forti affioramenti litici
- PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE**
 - Paesaggio montano o collinare, debolmente antropizzato, di relazione con gli insediamenti di versante o fondovalle; pascoli montani e versanti boscati con intercalate aree prative, coltivazione scarse, vallate e stive (FASCIA PREALPINA art. 53; FASCIA COLLINARE art. 55)
 - Paesaggio montano, collinare e pedicollinare caratterizzato da relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle; arbusti terrazzati a spiracchio, vigneti, prati e prati-pascoli (FASCIA PREALPINA art. 53; FASCIA COLLINARE art. 55)
 - Paesaggio antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle; arbusti con presenza diffusa di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale (art. 55)
 - Paesaggio delle colline agrarie intensive caratterizzate dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenza arborea e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale (art. 60)
 - Paesaggio delle colline agrarie intensive con modeste connotazioni arboree, irrigue e fondarie con presenza di edilizia sparza (art. 61)
 - Paesaggio agrario di particolare valore naturalistico e paesaggistico di relazione con i corsi d'acqua principali (art. 63)
 - Paesaggio agrario in stretta connessione con la presenza di corsi d'acqua minori o con elementi di natura storico culturale (art. 64)
 - Ambienti boscati della pianura (art. 57)

SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICA

- Emergenze di natura geomorfologica:**
 - Principali crine e vette
 - Scaricate e lenze fluviali
 - Orride
 - Emergenze complesse di particolare significato paesistico
- Principali punti panoramici, emergenze percettive di particolare significato paesistico:**
 - Fiumi e corsi d'acqua principali
 - Altri corsi d'acqua secondari, canali artificiali
 - Fontanili
 - Perimetro dell'ambito caratterizzato da presenza significativa di fontanili
 - Principali prospettive visuali di interesse paesistico delle infrastrutture della mobilità
 - Altri percorsi panoramici
 - Principali percorsi della fruizione locale in ambito montano: mulattieri, vie di transito, i percorsi della fede, percorsi militari
 - Fiumi ottimali continui che determinano caratterizzazione del paesaggio agrario
 - Fiumi ottimali discontinui che determinano caratterizzazione del paesaggio agrario
 - Tracce storiche del "Fosso Bergamasco" e della strada Francesco
- CONTESTI URBANIZZATI**
 - Aree interessate da fenomeni urbanizzativi in atto o previste dagli strumenti urbanistici locali fino alla data dell'anno 2000
 - Centri e nuclei storici (infeudamento comunale, IGM 1031)
 - Cave ed escaviche



STRALCIO CARTA ELEMENTI ED AMBITI OGGETTO DI TUTELA
ai sensi del D.LGS. 42/2004 Scala 1:75.000

LEGENDA

D.Lgs.490/99 - art.2

Beni immobili d'interesse artistico e storico

Fonte dei dati: elenco immobili sottoposti a tutela fornito dalla Sovrintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio di Milano.
Aggiornamento: 2003
Non sono individuati gli immobili di cui all'art.5 del D.Lgs.490/99 e successivo D.P.R. n. 283/2003.
La localizzazione ha mere valore di riferimento; per l'esatta individuazione si rimanda ai relativi decreti.

D.Lgs.490/99 - art. 139

Bolozze indichate e d'intensità (lett. a, b, c)

Canali penostorici (lett. d)

Fonte dei dati: Atti amministrativi di apposizione dei singoli vincoli e Progetto regionale S.I.B.A. (Sistema Informativo Beni Ambientali).
Aggiornamento: 2001
La localizzazione ha mere valore di riferimento; per l'esatta individuazione si rimanda ai relativi decreti.

D.Lgs.490/99 - art. 146

Laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua (lett. b, c)

Area superiori a 1600 m (lett. d)

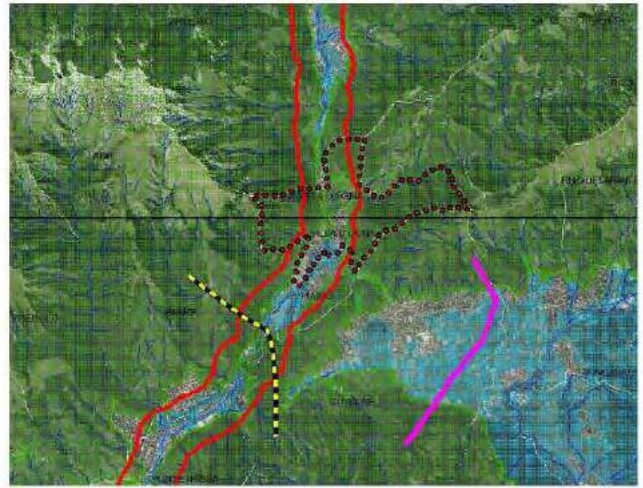
Ghiacciai e circhi glaciali (lett. e)

Parchi e riserve nazionali e/o regionali (lett. f)

Boschi e foreste (lett. g)

Zone di Interesse archeologico (lett. m)

Fonte dei dati: Progetto regionale S.I.B.A. (Sistema Informativo Beni Ambientali) ed elaborazioni della Provincia di Bergamo per la lettera f, g, m.
Aggiornamento: 2001 (data E. 2003).
I vincoli non si applicano alle aree indicate dall'art. 146 comma 2, 3, 4.
Non sono cartografati i circhi glaciali (di cui alla lettera e) e gli usi civici (di cui alla lettera m).
I perimetri sono indicati e finalizzati esclusivamente all'individuazione delle aree oggetto di tutela; l'esatta carteggiatura sarà individuata negli elaborati della componente paesistica del P.R.G. del Comune.



STRALCIO CARTA DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE
Scala 1:75.000

LEGENDA

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni



COMUNE DI VILLA D'OGNA
Provincia di Bergamo

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

- adottato dal Consiglio Comunale
sua delibera n. 1 del
- concesso dal P.T.C.P.
con delibera n. 1 del
- approvato dal Consiglio Comunale
sua delibera n. 1 del

STUDIO PAESISTICO

ai sensi dell'art. 50 del P.T.C.P. della provincia di Bergamo

scala 1:25.000 - 1:75.000

Moque 2910

Stato di fatto

tab. n. 1

Inquadramento paesistico territoriale del PTCP

A

Progettista:
Dott. Arch. Margherita FIORINA
Bergamo, via Salvicchio, 13 - tel. fax 035/246470

Collaboratori:
Dott. Arch. Marzia Lomboni, Dott. Urb. Alice Basio,
Dott. Urb. Valentina Mazza

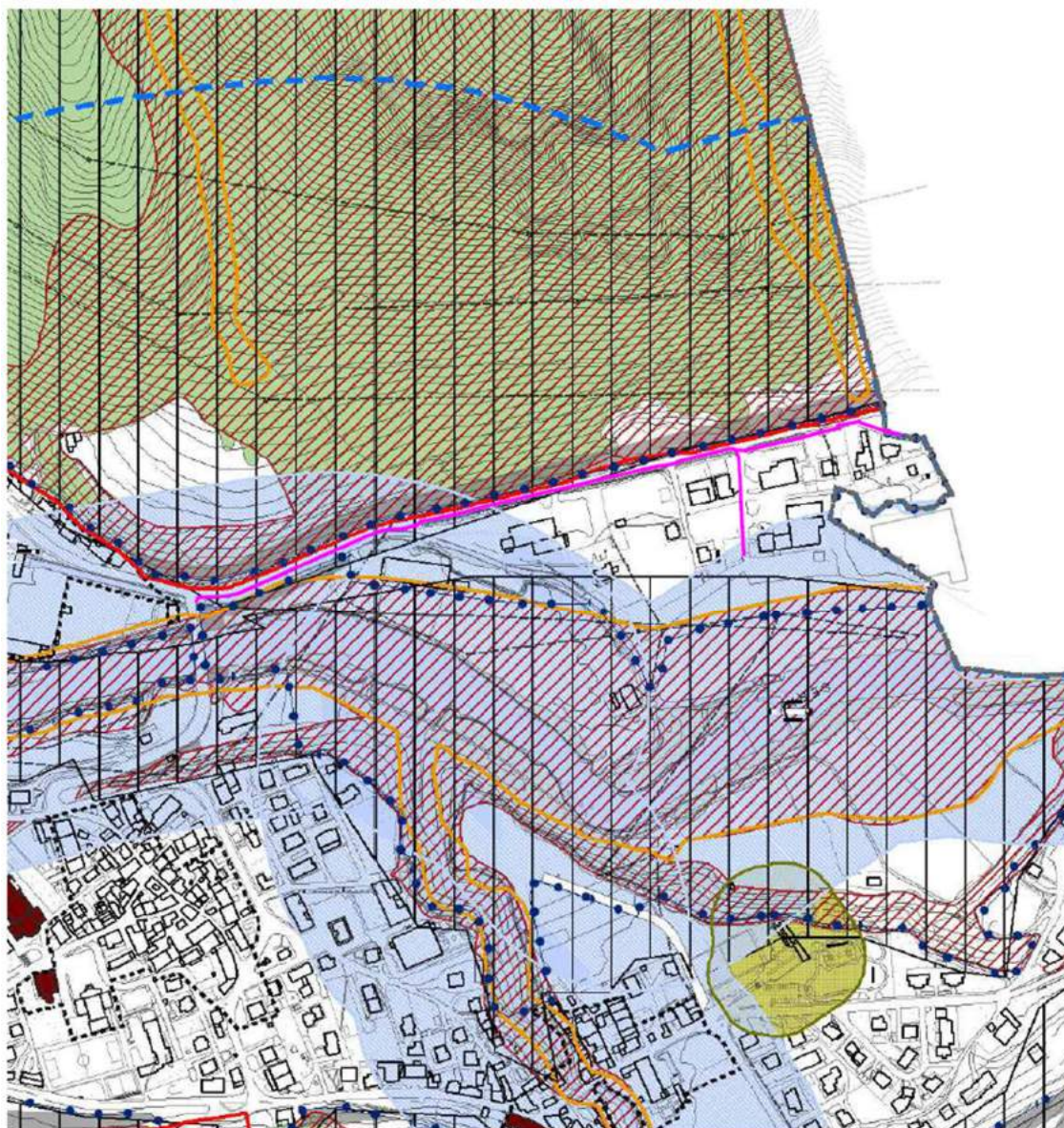
Studio paesistico:
Studio Gerunda - Dott. Arch. P. Pelliccioli, Ing. S. Guirico,
Dott. Agr. A. Massa Saluzzo



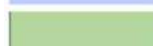


Studio Geologico tecnico:
GEO.TER. Dott. Geol. Daniele Ravagnani

Studio Zonizzazione acustica
SIENIG Dott. Arch. Sergio Morandi

3.5 Piano di Governo del Territorio (PGT)

Dall'analisi delle tavole del PGT di Villa d'Ogna operata nell'ambito del Piano delle Regole (PdR) si evince che l'intervento in progetto ricade in ambito di tutela paesaggistica in quanto all'interno del limite di 150 m da laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati (all'art. 142, lettera c, del D.Lgs. 42/2004 ("i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua [...] e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna")). Inoltre, la sensibilità paesistica del sito ricade in classe media.

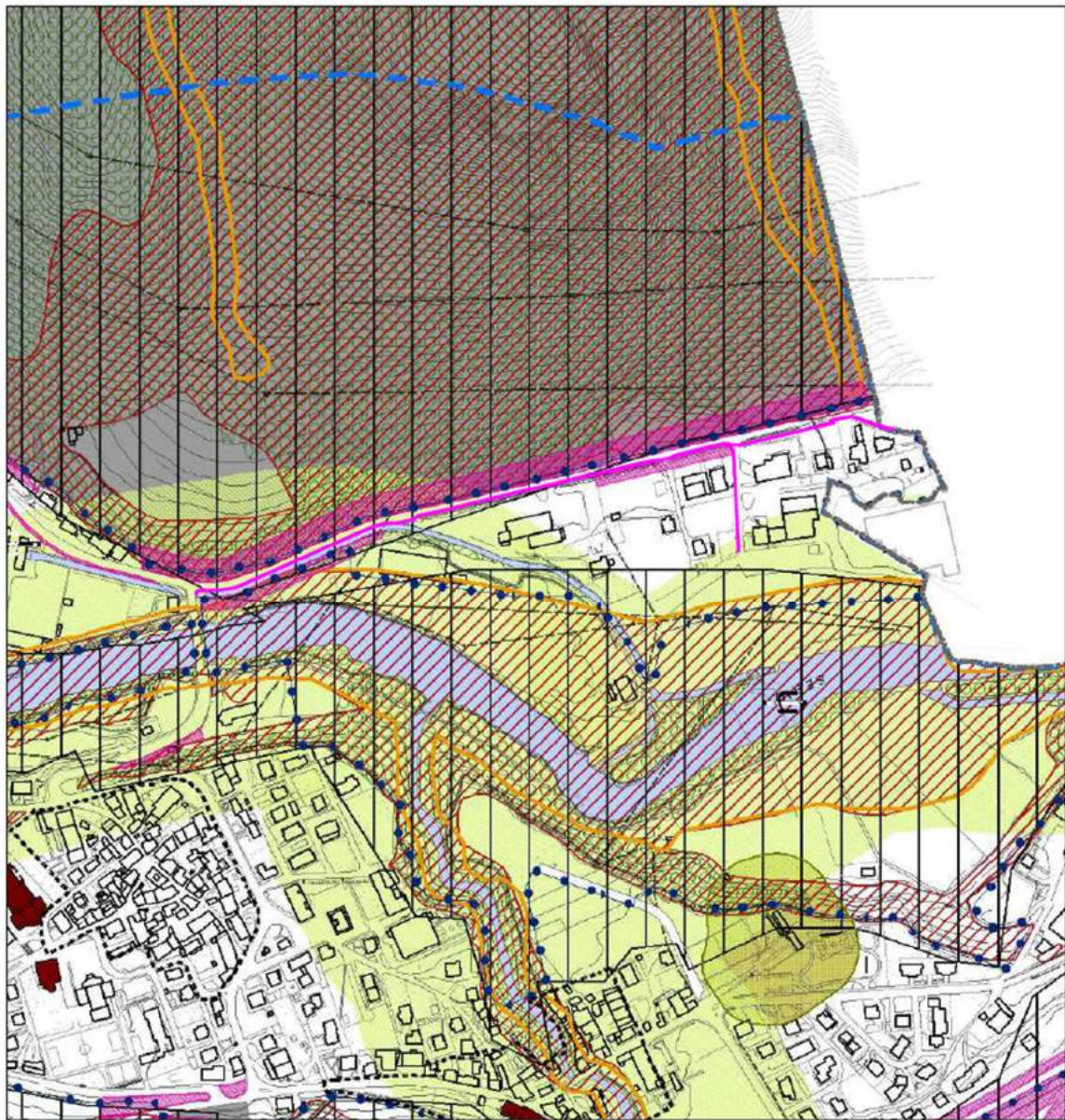








-  Area oggetto di intervento
-  fascia 150m dalle sponde di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (D.Lgs n.42/2004 art.142)
-  boschi e foreste (D. Lgs. 42/2004 art. 142)
-  fascia di rispetto di cui al reticolo idrico minore (D.g.r. n. 7/7868)
-  classe IV di fattibilità geologica (L.R. 41/97 - D.g.r. 6645/01)

PIANO DELLE REGOLE - Tavola C1: Vincoli sovraordinati

SCALA 1:5000

Figura 3.5.1 – Estratto del Piano delle Regole “Carta dei vincoli sovraordinati” (Fonte: PGT)



-  Area oggetto di intervento
-  corsi d'acqua (D.Lgs n. 42/2004 art. 142)
-  boschi e foreste (D. Lgs. 42/2004 art. 142)
-  fascia di rispetto di cui al reticolo idrico minore (D.g.r. n. 7/7868)
-  classe IV di fattibilità geologica (L.R. 41/97 - D.g.r. 6645/01)
-  fascia di rispetto stradale

DOCUMENTO DI PIANO - Tavola A8: Vincoli amministrativi

SCALA 1:5000

Figura 3.5.2 – Estratto del Piano delle Regole “Carta dei vincoli amministrativi” (Fonte: PGT)



-  Area oggetto di intervento
-  Alta
-  Media

STUDIO PAESISTICO - Tavola H: Carta della sensibilità paesistica dei luoghi

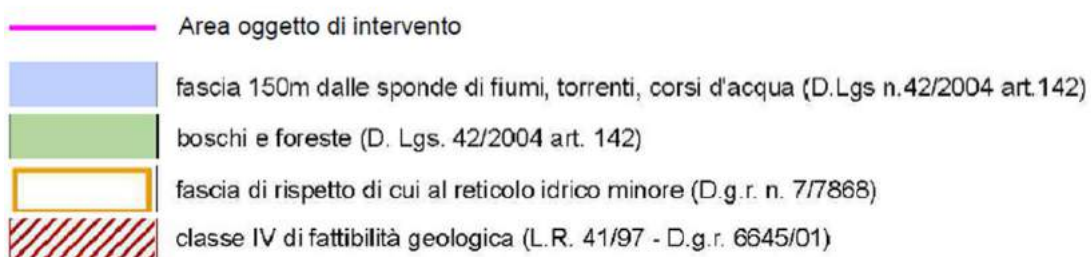
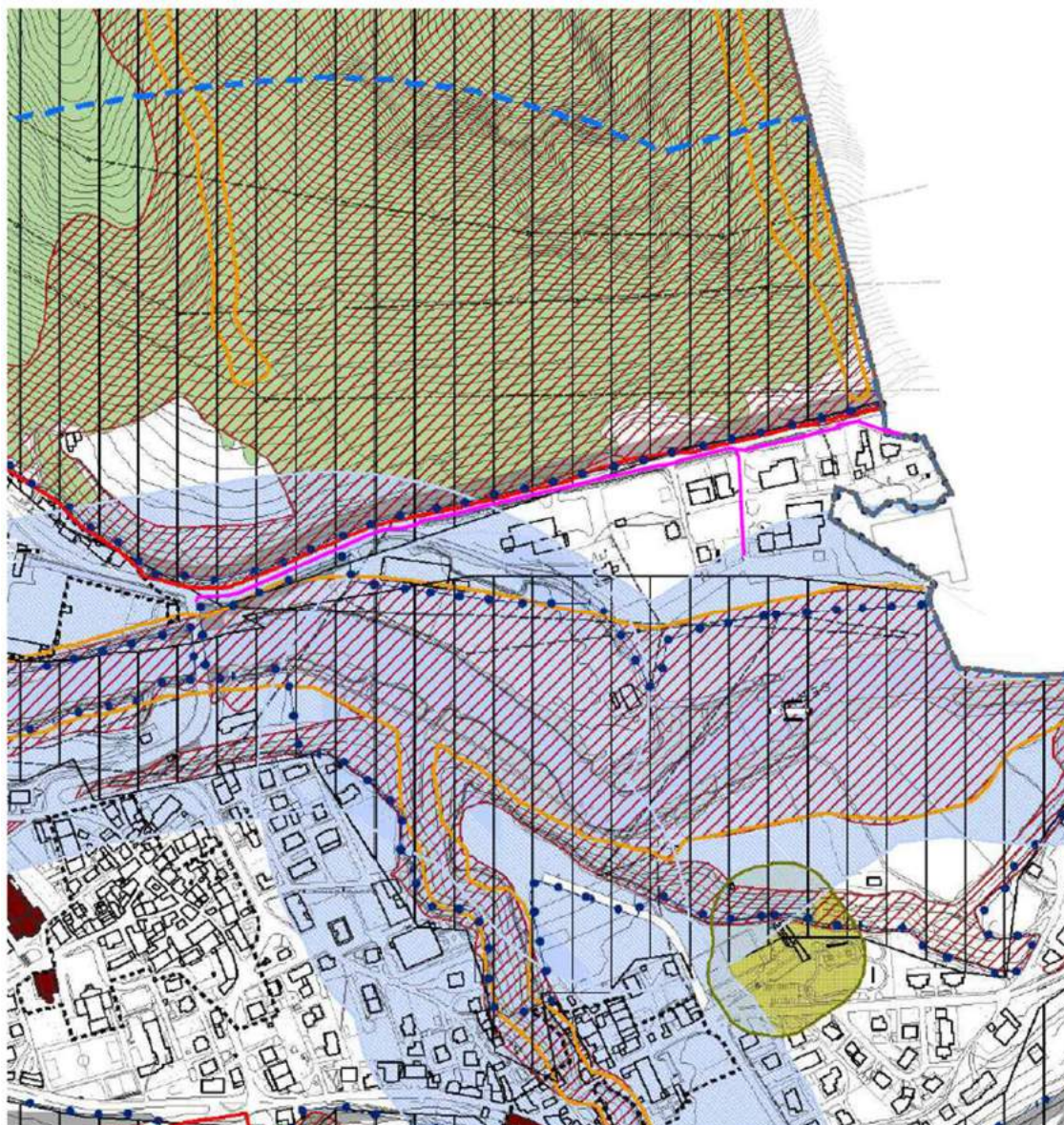
SCALA 1:5000

Figura 3.5.3 – Estratto del Piano delle Regole “Carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi” (Fonte: PGT)

3.6 Riepilogo dei vincoli paesaggistici

I vincoli paesaggistici presenti nell'area di indagine sono associati alla presenza:

- del Fiume Serio, con le relative sponde, ai sensi dell'articolo 142, lettera c), del D.Lgs. n°42/2004;



PIANO DELLE REGOLE - Tavola C1: Vincoli sovraordinati

SCALA 1:5000

Figura 3.6.1 – Vincoli paesaggistici nell'area di intervento

4 - CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA DI INTERVENTO

Attraverso un'inevitabile semplificazione del reale, condizione metodologicamente implicita, dalla descrizione sopra esposta, sia in forma di testo che d'immagine, si possono ricondurre i valori paesaggistici, presenti nell'ambito territoriale di riferimento, ai seguenti elementi¹:

- 4.1 Settore geomorfologico e naturalistico – LAGHI, FIUMI
- 4.2 Settore antropico - Materiali ed elementi costruttivi - PAVIMENTAZIONI ESTERNE
- 4.3 Sistemi insediativi - INSEDIAMENTI DI FONDOVALLE

4.1 Settore geomorfologico e naturalistico - LAGHI, FIUMI (*)

DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE

(*) Vengono qui intesi solo come singoli elementi costitutivi naturalistici e non nella loro qualità di sistemi paesaggistici complessi, oltre che ambiti specifici di vincolo ex art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Laghi: massa d'acqua stabilmente raccolta in una depressione naturale del terreno.

Laghi accidentali sono quelli che appaiono estranei al paesaggio nei quali si trovano inseriti perchè dovuti ad eventi occasionali rispetto ad essi (frane, ecc.) mentre i laghi regionali sono quelli che si rifanno a situazioni strettamente conseguenti ai processi cui si deve l'assetto regionale in cui sono inseriti.

I laghi subalpini lombardi occupano depressioni dovute alla esarazione di ghiacciai (laghi di circo presso le testate delle valli), o alla sovraescavazione glaciale. Si trovano a monte di un gradino di valle o allo sbocco delle valli al piano, dove l'azione sbarrante degli anfiteatri morenici consente laghi di dimensioni notevoli (Garda, Iseo, Como, Maggiore). I laghi con rocce montonate in materiali cristallini fanno parte di quel gruppo abitualmente definito dei "laghi alpini". occupano conche costruite dall'azione di scavo dei ghiacciai o conche di sbarramento roccioso.

Fiume: corso d'acqua permanente, con regime relativamente costante, che scorre in un alveo con pendenza regolare e non troppo forte. I fiumi si distinguono dai torrenti che hanno un regime discontinuo, notevolmente variabile, e un alveo con pendenza forte e irregolare; possono presentare, però, almeno nel tratto iniziale del loro corso, le caratteristiche dei torrenti. Un fiume risente della struttura geologica e del rilievo della regione in cui scorre, ma nello stesso tempo agisce su di essa con un complesso di azioni erosive, di trasporto e di deposito.

MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI: ELEMENTI DI VULNERABILITÀ E DI RISCHIO

- Perdita o riduzione della forma ittica e della vegetazione lacustre e fluviale;
- Inquinamento delle acque;
- Modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature, ecc.);
- Locali rischi di instabilità delle sponde.

MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI: CATEGORIE COMPATIBILI DI TRASFORMAZIONE

- Conservazione dei manufatti storici a lago;
- Conservazione della vegetazione;
- Riqualificazione paesistica, architettonica e di uso dei litorali compromessi;

¹ Regione Lombardia - Piano del Paesaggio Lombardo – Criteri per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni ambientali - Schede degli elementi costitutivi del paesaggio.

- Per le soluzioni tecniche di recupero ambientale si deve fare riferimento ai criteri, indirizzi e prescrizioni contenute nel "Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica" approvato con manuale di ingegneria naturalistica" DGR 29 febbraio 2000, n. VI/48740 (pubblicata sul BURL del 9 maggio 2000, 1° Supplemento Straordinario al n. 19);

4.2 Settore antropico - Materiali ed elementi costruttivi - PAVIMENTAZIONI ESTERNE

DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE

Tutte le opere di sistemazione delle superfici del terreno con materiali lapidei, cementizi o bituminosi, posati con tecniche diverse.

Ciottolato (o acciottolato): pavimentazione fatta con ciotoli di forma ellissoidica dissimmetrica, disposti a contatto, con la base maggiore in basso su un letto di sabbia e battuti con mazzeranghe in modo da ottenere il conguaglio delle loro facce superiori secondo la sagoma stabilita, ed un sufficiente costipamento.

Al ciottolato si associano talvolta guide di pietra lavorata che occupano la zona centrale della strada e rendono meno disagiata il transito dei veicoli.

Lastricato: pavimentazione formata da conci di pietra di forma parallelepipeda o cubica disposti secondo corsi continui normali od obliqui rispetto all'asse stradale.

Selciato: è formato da selci di forma parallelepipeda rettangola ovvero a tronco di piramide con rastremazione assai lieve.

Le pavimentazioni costituiscono l'elemento di connotazione materica del piano orizzontale degli spazi pubblici e concorrono fortemente all'immagine complessiva dei luoghi.

MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI: ELEMENTI DI VULNERABILITÀ E DI RISCHIO

Eliminazione anche parziale di pavimentazioni storiche per il passaggio di condotte e reti tecnologiche di qualsiasi natura.

MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI: CATEGORIE COMPATIBILI DI TRASFORMAZIONE

- In caso di passaggi di reti che comportino scavi e smontaggi di pavimentazioni storiche è assolutamente necessario che alla fine dei lavori venga ripristinato lo stato del luogo con le medesime tecniche di posa e possibilmente con il materiale di recupero precedentemente asportato.

- Nel caso in cui si intervenga in situazioni già degradate, si avrà cura di rendere contestuali le

4.3 - Sistemi insediativi – INSEDIAMENTI DI FONDOVALLE

DEFINIZIONE, CARATTERE PAESISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE

I centri di fondovalle e di conca comprendono anche quelli di conoide, di confluenza e sbocco vallivo, di pedemonte. La particolarità dei centri di fondovalle è quella di essere facilmente percepibili da punti alti (dai versanti, poggi e sommità). Questa modalità di percezione mette in evidenza, a volte, anche la struttura insediativa del nucleo.... Oltre alla struttura insediativa l'altro elemento di particolare evidenza percettiva è rappresentato dal sistema delle coperture.

MODALITÀ DELLE TRASFORMAZIONI: ELEMENTI DI VULNERABILITÀ E DI RISCHIO

In relazione alle modalità di percezione:

- a) inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo;*
- b) modificazione delle coperture, quando queste costituiscono il carattere prevalente di un'immagine consolidata.....*

MODALITÀ DELLE TRASFORMAZIONI: CATEGORIE COMPATIBILI DI TRASFORMAZIONE

Conservazione dei sistemi consolidati e diffusi di coperture. Mantenimento della leggibilità del sistema insediativo storico attraverso un'attenta valutazione degli eventuali ampliamenti ai margini.

Il percorso ciclo-pedonale si sviluppa sul territorio comunale di Villa d'Ogna in fregio alla S.P. N. 49 indicativamente dal km 33+470 al km 34+070. La nuova ciclabile potenzierà il collegamento tra i Comuni dell'Alta Valle Seriana essendo parte del progetto di fattibilità per il collegamento tra Villa d'Ogna e Gromo.

Allo stato attuale l'area è confinata ad ovest dalla SP49 mentre a est rispettivamente dal canale di adduzione acque Festi Rasini e alcune proprietà private. L'area comprende, dal ponte al km 33+470 salendo verso Ardesio, inizialmente un marciapiede esistente seguito da un tratto di strada delimitato da un fosso e da un altro marciapiede in corrispondenza della fermata dell'autobus con pensilina di attesa.

Dal punto di vista paesistico non si ravvisano particolari elementi di tutela, fatta eccezione per la presenza del limitrofo Fiume Serio che ne determina il vincolo paesistico.

Per ulteriori dettagli riguardo all'area di intervento vedasi documentazione fotografica allegata (AR_ALL14).

5 - PREVISIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO

Il contesto paesaggistico in cui si andranno ad inserire le opere è caratterizzato, quali elementi principali e significativi, dalla presenza del Fiume Serio.

I potenziali impatti paesaggistici sono riconducibili sia alla fase di realizzazione dell'opera sia all'esistenza dell'opera:

- la fase di cantiere determinerà impatti che possono ritenersi temporanei, sia per quanto concerne la viabilità di accesso sia per le aree di lavoro, deposito macchine, attrezzi e materiali;
- a cantiere chiuso, gli impatti paesaggistici saranno determinati dalla presenza stabile del nuovo percorso ciclo-pedonale e dalla fruizione del medesimo. Tale percorso si configura come estensione della rete ciclopedonale esistente, sia a livello funzionale che materico/visivo.

Nei paragrafi successivi si riporta un'analisi di dettaglio dei possibili effetti distinguendo tra le diverse fasi progettuali.

6 - MOTIVAZIONE DELLE SCELTE PROGETTUALI

La proposta progettuale in *coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica*, con riferimento alle caratteristiche del paesaggio sopra riportate, si fa carico d'interpretare compiutamente la potenziale incidenza degli interventi proposti sullo stato del contesto paesaggistico.

Questa asserzione si sostanzia in un atteggiamento progettuale consapevole, che ha informato il progetto fin dalla sua ideazione, e che trova poi compimento nelle scelte di dettaglio dell'intervento proposto.

Per quanto riguarda i materiali di finitura il percorso sarà costituito da un tappetino di usura in conglomerato bituminoso. In particolar modo il primo tratto in prossimità del ponte che conduce al

centro di Villa d'Ogna sarà realizzato a sbalzo sul canale Festi Rasini, protetto verso strada da un muro in c.a. faccia a vista.

Sul lato opposto del percorso è presente una recinzione metallica anti-scavalco di protezione verso il canale Festi Rasini. Questa recinzione raggiunge un'altezza di 1,8 m ed è composta da montanti e una rete metallica verniciata di colore antracite RAL 7016.

I tratti successivi non presentano protezioni verso la strada: il percorso è delimitato da un cordolo in calcestruzzo sp. 12 cm mentre verso le altre proprietà si configurano diverse soluzioni tra le quali:

- mantenimento muro e recinzione esistente;
- realizzazione muro a mensola fino a quota +15 cm rispetto al piano della pista ciclopedonale con pali metallici e rete plasticata a maglie sciolte romboidale in sommità fino ad un'altezza di 195 cm;
- realizzazione muro a mensola fino a quota +15 cm rispetto al piano della pista ciclopedonale.

Per una trattazione più completa dei dettagli si rimanda agli elaborati grafici architettonici.

7 - MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE



Stante la natura dell'opera e il contesto di inserimento della stessa non si reputano necessarie misure di mitigazione e/o compensazione.

8 - CONCLUSIONI

L'intervento in progetto, stanti le accortezze di progettazione dello stesso, il contesto in cui esso si inserisce e considerata la tipologia stessa di opera prevista, non determinerà un significativo peggioramento dei valori paesaggistici dell'area, sia in considerazione del contesto stesso (in fregio a strada provinciale) sia della soluzione formale adottata (medesimo linguaggio dei restanti tratti di pista presenti in Valle).

Onore (BG), Gennaio 2024

I Progettisti

Ing. ~~Giuliano Visinoni~~



Arch. Fabrizio Crevena
